



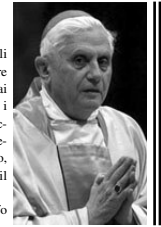
"L'idea che la sinistra sia produttrice delle BR è un'e-  
quazione che la storia ha già  
sconfitto da molto tempo".  
Anna Finocchiaro  
capogruppo dell'Ulivo al  
Senato



**Passi avanti**

L'unica cosa che non si può imputare agli aspiranti brigatisti arrestati ieri è di avere "riportato indietro il dibattito pubblico", ai tempi bui degli anni di piombo. Perché, i veti d'oltretevere, i divieti, gli "storici steccati", le minacce di scomunica, i non expect, i non possumus e così latineggiando, cosa sono formidabili passi avanti verso il futuro?

www.megachip.info



**Condannare il presente, ma chiudere con il passato**

**Basta!**

continua dalla I  
Superare il reato di associazione sovversiva per i tanti che in quegli anni hanno fatto scelte e percorsi strade sbagliate in relazione alla fase storica che viveva il Paese; superare quella buia diffidenza verso le migliaia e migliaia di giovani (e tanti sono quelli anche dei gruppi armati di estrema destra) che hanno bruciato le loro vite ed i loro sogni di trasformazione della società nelle carceri italiane; superare una fase storica che non può ritornare né nelle forme, né nei contenuti.

Ed allora? Chi sono e cosa rappresentano gli arrestati di questi giorni? Delinquenti! Delinquenti comuni che non hanno nulla da sovvertire e che potrebbero (avrebbero potuto) fare solo danni all'idea di trasformazione possibile e positiva della nostra società che sempre di più milioni e milioni di persone chiedono nel mondo, ma anche qui in Italia.

E se di delinquenti si tratta, allora, la legge ha già gli strumenti per contestare i reati che saranno individuati e anche per la loro associazione è già previsto nel codice il reato di associazione a delinquere.

la Redazione

**Chi entra e chi esce**

Qualcuno entra in carcere, ma qualcun altro ne esce. In Germania, a marzo sarà scarcerata Brigitte Monhaupt, ex dirigente della Rote Armee Fraktion, condannata all'ergastolo per gli omicidi del procuratore federale Siegfried Buback, del banchiere Juergen Ponto e del presidente dell'associazione datori di lavoro Martin Schleyer. La liberazione condizionale si basa sul parere della corte che "non vede alcun elemento che faccia temere una ulteriore pericolosità" della Monhaupt. La commutazione condizionale della pena dell'ex terrorista, che ha scontato 24 anni di carcere, è motivata da principi che si applicano ad ogni detenuto. L'ergastolo in Germania non vuol dire condanna a vita, resta aperta una prospettiva di libertà. Una volta scontata la pena minima di 15 anni, se non sussistono ulteriori elementi di pericolosità sociale, il detenuto può essere scarcerato. La pena minima di 15 anni aumenta in caso di omicidio multiplo: per questo, la Monhaupt ha dovuto scontare la pena minima di 24 anni. A marzo sarà libera. In Germania, anche se si tratta di reati di natura politica, non si chiede al condannato atti di pubblica abiura o di pentimento. Guardiamo invece a quanto accade in Italia. Parliamo sempre degli anni settanta e dello strascico che hanno lasciato nei successivi ottanta. L'autunno tedesco del 1977 fa il paio con i nostri anni settanta. Paolo Persichetti, l'unico esule che i francesi abbiano mai consegnato all'Italia, detenuto nel carcere di Viterbo, ha troppi amici in Francia, tanti che il tribunale del riesame non gli ha concesso un permesso premio a cui avrebbe diritto (formalmente potrebbe chiedere anche la semilibertà) a causa delle importanti ed influenti relazioni svilup-

pate anche all'estero. Negativo il parere del Tribunale del riesame di Roma perché il detenuto "potrebbe sottrarsi all'espiazione della pena, così ripristinando quella condizione di latitanza a lungo protratta ed essa stessa non fatta oggetto di approfondimenti e rielaborazione".

Ad influenzare negativamente le decisioni del giudice è stato certamente il libro che Persichetti ha pubblicato l'anno scorso, Esilio e castigo, in cui racconta l'oscura vicenda giudiziaria che ha condotto alla sua estradizione.

Persichetti non è l'unico a cui si chiede di abiurare, di pentirsi, di rinnegare. L'Italia non riesce a liberarsi di quegli anni. Non riesce a farne storia, proprio come lamenta Paolo Persichetti sulle pagine di Liberazione: "l'Italia è l'unico Paese ad avere ancora prigionieri politici prossimi ai trent'anni di carcere, ad aver seppellito le vicende di quell'epoca sotto la memoria penale, dice Persichetti. Per non parlare del fango gettato sui fuoriusciti, sugli esiliati, che, fortuna loro, hanno trovato altre condizioni diverse. E allora il ritorno di Oreste Scalzone, così destabilizzante. Per quanto il suo ritorno stia perfettamente nei termini della legge. Tuttavia gran parte del Paese ci vede qualcosa di ingiusto.

In altri paesi, in Germania, ma anche in Inghilterra, si cerca di normalizzare certe situazioni, perché la prospettiva del futuro è più importante di quella del passato. Storificare significa ordinare un fenomeno, chiuderlo nei suoi termini temporali, definirlo e depositarlo. Ciò ovviamente non vuol dire dimenticarlo.

Antonio Costantino

**DIRITTI**

**Carceri: verso un'Autorità di garanzia?**

**L'Italia si adegui al Protocollo addizionale alla Convenzione Onu contro la tortura**

Diritti umani. La nascita del Garante delle persone private della libertà è imposta dal Protocollo addizionale alla Convenzione Onu contro la tortura. L'Italia lo ha firmato ma non lo ha ancora ratificato. Ora è in discussione una legge dal grande significato simbolico che va di pari passo con un'altra proposta di legge - già approvata dalla Camera e in discussione ora a Palazzo Madama - che riguarda l'introduzione nel codice penale del reato di tortura.

La nascita della Commissione nazionale sui diritti umani è suggerita dalle Nazioni Unite. La nascita del Garante delle persone private della libertà è imposta dal Protocollo addizionale alla Convenzione Onu contro la tortura. L'Italia lo ha firmato ma non lo ha ancora ratificato. Due proposte di legge, una sulla Commissione sui diritti umani e l'altra sul Garante nei luoghi detentivi, sono state unificate in un unico disegno di legge, probabilmente per ragioni tecniche di tipo parlamentare. Ora siamo giunti finalmente alla discussione in Aula a Montecitorio.

La proposta di legge in discussione alla Camera vuole porre rimedio a questa duplice lacuna che il nostro paese si porta dietro da molti anni. Sono passati 10 anni da quando in un Convegno a Padova noi di Antigone proponemmo una riflessione sul Prison ombudsman. Nel frattempo la destra ha vinto le elezioni, è arrivato a via Arenula il ministro leghista Castelli, c'è stata la mattanza di Genova nel 2001, le carceri sono cadute nell'oblio, Castelli è tornato in padania, l'Unione ha inserito nel suo programma la nascita del garante delle persone detenute, c'è stato l'indulto, le carceri sono tornate nella legalità numerica.

In questi 10 anni abbiamo pubblicato ben quattro rapporti sulle condizioni di detenzione. Siamo stati definiti nel 2002 anarco-insurrezionalisti. Abbiamo visitato tutte le carceri italiane. Abbiamo potuto constatare che la magistratura di sorveglianza non esercitava più il proprio ruolo di controllore della legalità interna. Abbiamo potuto verificare che era - ed è - necessario trovare forme innovative di tutela dei diritti nei contesti di reclu-

sione. L'autorità di garanzia prevista nella proposta di legge, se dovesse essere istituita, avrebbe il compito di monitorare il rispetto dei diritti umani negli istituti penitenziari, negli ospedali psichiatrici giudiziari, negli istituti penali, nei centri per minori, negli enti convenzionati con il Ministero della giustizia che ospitano persone sottoposte a misure alternative alla detenzione, nelle camere di sicurezza presso caserme dei carabinieri e della guardia di finanza, nei commissariati di pubblica sicurezza e nei centri di permanenza temporanea e assistenza per stranieri. In tutti questi luoghi, la Commissione avrebbe accesso senza obbligo di preavviso né restrizioni. In caso di inadempienza da parte delle amministrazioni interessate da esse raccomandazioni, il Garante potrebbe rivolgersi, a seconda dei casi, alla magistratura di sorveglianza, al questore o al comandante provinciale dei Carabinieri, al comandante provinciale della Guardia di finanza, all'autorità giudiziaria competente.

Si tratta di una legge dal grande significato simbolico che va di pari passo con un'altra proposta di legge - già approvata dalla Camera e in discussione ora a Palazzo Madama - che riguarda l'introduzione nel codice penale del reato di tortura. La legislatura 2001-2006 iniziò con i fatti di Genova. In questa legislatura c'è il dovere di porre rimedio al disastro culturale posto in essere dalle destre al governo, c'è la necessità di dare un messaggio al paese: i diritti umani sono universali e come tali vanno tutelati.

Patrizio Gonnella

Presidente di Antigone, associazione "per i diritti e le garanzie nel sistema penale"  
http://www.aprileonline.info



**Dico, Santa reazionaria Chiesa**

**Gravi interferenze nella politica italiana. Bisogna rivedere il Concordato**

continua dalla I

Prima ha preso la parola il cardinal Ruini annunciando una "nota ufficiale, una parola mediata, che sia impegnativa per coloro che accolgono il magistero della Chiesa e che possa essere chiarificatrice per tutti". Poco dopo è stato il Papa, in prima persona, a intervenire. Parole pesantissime quelle pronunciate da Benedetto XVI: "Sovvertendo il matrimonio si mette a rischio la società". A suo giudizio, dunque, non si devono "trasformare in diritti" quelli che sono "interessi privati, o doveri che stridono con la legge naturale". "Un'applicazione molto concreta di questo principio - ha spiegato - si trova se si fa riferimento alla famiglia, cioè all'intima comunione di vita fondata dal Creatore e regolata con leggi proprie. Essa ha la sua stabilità per ordinamento divino. Il bene sia dei coniugi che della società non dipende dall'arbitrio". Infine, l'affondo politico vero: "Nessuna legge - ha scandito il Papa - può sovvertire la norma del Creatore senza rendere precario il futuro della società con leggi in netto contrasto con il diritto naturale". Dio, patria e famiglia, dunque. Uno slogan antico che avremmo preferito dimenticare. Questi strali di Oltretevere troveranno applicazione in un prossimo documento, sempre fortemente politico, che la Cei editerà nei prossimi giorni e che, sempre a giudizio dei vescovi, dovrà essere considerato "vincolante" ed impegnativo per tutti quelli che accolgono "il magistero della Chiesa". Per quanto possa sembrare paradossale, non sono le parole del Papa a destare sensazione, né

a poter preoccupare sotto il profilo dell'attacco alla laicità dello Stato e alla libertà di scelta dei cittadini: è dovere del Vicario di Cristo l'orientamento dei credenti. E', invece, l'annunciato documento di Ruini a rappresentare un unicum; non si tratta più di semplici indicazioni comportamentali e di valore etico e spirituale a cui, poi, ciascun cattolico decide liberamente di adeguarsi. In questo caso si vuole apporre a questa presa di posizione politica quasi il sigillo del dogma, il vincolo dell'obbedienza senza se e senza ma, come se quei cosiddetti "valori non negoziabili", per dirla con la "Teodem" Paola Binetti, fossero considerati alla stregua della verginità della Madonna o dell'esistenza dello Spirito Santo. Se, per estensione, si può considerare più ragionevole - dal punto di vista cattolico - la battaglia per la salvaguardia della vita dal concepimento fino alla morte naturale (con le conseguenti prese di posizione contro aborto e eutanasia), resta davvero indignato tollerare che anche la Famiglia fondata sul matrimonio possa essere considerato un valore imprescindibile per i cattolici del XXI secolo al punto da vincolarne la politica di un Credo che di politico nulla dovrebbe avere.

Ma il punto di snodo è un altro. E non risiede nel rifiuto del riconoscimento di un legame affettivo fuori dalle logiche delle convenzioni giuridiche e sociali. All'indice, insomma, non c'è certo la canonizzazione del cosiddetto "matrimonio di serie B", vissuto comunque come scappatoia persino dal matrimonio civile. Sono gli omosessuali ad essere nel mirino e quella parte del ddl Bindi Pollastrini che proprio nell'articolo 1 ha

abbattuto gli steccati dell'ipocrisia sociale eliminando la discriminazione sessuale per gli aventi diritto ai Dico. Un fatto intollerabile per la Chiesa che continua a vedere nell'omosessualità un comportamento deviato, quindi da rifiutare all'origine. E contro cui la Cei sta per muovere una risposta netta: il sabotaggio della legittimità delle istituzioni repubblicane attraverso la "chiamata" alla disobbedienza dei parlamentari di stretta osservanza vaticana. Il documento di Ruini, infatti, servirà solamente a questo, non certo come richiamo, fermo quando suadente, al "gregge" dei cattolici italiani a dare "testimonianza" attraverso il rifiuto dei Dico e la scelta del matrimonio convenzionale. Servirà, insomma, a far sentire sopra la testa dei Mastella, dei Bobba e delle Binetti, la pressione pesante del gioco di un'eventuale scomunica qualora il loro voto in Parlamento si sganci dalle necessità politiche della Chiesa di Roma. Siamo, dunque, davanti ad un atto politico di insuita invadenza che dovrebbe far riflettere sulla legittima esigenza dello Stato italiano di ribadire la propria sovranità attraverso una immediata rilettera degli atti del Concordato e le conseguenti agevolazioni, soprattutto fiscali, di cui gode il Vaticano in territorio italiano. Una scelta coraggiosa che, tuttavia, nessuna autorità politica è oggi in grado di portare avanti con convinzione e non come semplice provocazione o avvertimento alla Chiesa a non entrare in questioni che non gli appartengono. E' una classe politica troppo debole quella che oggi si trova a dover fronteggiare questa aggressione. Infatti, per quanto Prodi non avverta

immediato pericolo per la tenuta del suo governo al momento del delicato passaggio parlamentare dei Dico, c'è già chi nella maggioranza - e con maggiore lungimiranza, a nostro dire - si interroga sulla possibilità di sottoporre il ddl Bindi Pollastrini al voto di fiducia, eliminando in questo modo sia la possibilità di uno svuotamento della proposta di legge, sia quello di una imbarazzante bocciatura per colpa del fuoco amico. Dettagli di strategia politica che cominceranno ad essere evidenti al momento in cui il ddl approderà al Senato. E dove l'esiguità dei numeri farà emergere più di qualche semplice problema di tattica d'aula: con i Dico c'è in gioco molto di più della pur necessaria sopravvivenza del governo Prodi. C'è l'esigenza, sottolineata anche da più di un ministro, di ribadire la sovranità politica dello Stato rispetto al proprio potere legislativo e alla costruzione di una società aperta ai mutamenti e alle nuove esigenze del vivere civile. Che non può passare in alcun modo attraverso i diktat all'obbedienza pronunciati da un'autorità che nulla dovrebbe avere di politica ma che si muove, invece, come un partito d'opposizione "divina". Una volta il nemico era il comunismo ateo, oggi è il relativismo etico, la bestia nera di Ratzinger. "Gesù ha detto che i suoi cristiani sono la luce - ha ricordato Don Andrea Gallo - ma dov'è la luce in questa crociata di Santa Madre Chiesa? In questi principi non negoziabili ci devo negare tutto il giorno". Il Papa e Ruini, ovviamente, no.

Sara Nicoli

www.altrenozie.org

**"Impronte sociali"**  
Registrazione presso il  
Tribunale di  
Santa Maria Capua Vetere  
n. 630 dell'8-11-2004  
Settimanale di  
informazione sociale  
distribuito il sabato con  
"Il Giornale di Caserta"  
Contributo annuo per spedizione in  
abbonamento postale 20,00 da versare  
sul ccp n. 49121346 intestato a  
Associazione Melagrana Onlus con la  
causale: Impronte Sociali.  
Inviare fax del versamento con l'indirizzo  
dove recapitare il giornale al n.  
0823 753026

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

**Direttore**  
Alessia Maria Toma

**Direttore Responsabile**  
Roberto Malinconico

**Redazione**  
Ilda Boechino, Luigi Bove,  
Antonio Casolaro, Aldo Castaldi,  
Antonio D'Amore, Antonella  
D'Andrea, Stefania De Lucia,  
Ilaria Di Giusto, Gabriele Gesso,  
Ester L. Iannillo, Luciana Iulucci,  
Elisabetta Mancini, Franco Marini  
Ricci, Diego Martinis, Roberta  
Pavone, Antonella Zaccaria

**Segreteria editoriale**  
Assunta De Lucia, Erika Savino,  
Francesco Spisito

**Grafica**  
Luigi Bove, Aldo Castaldi,  
José Louís Iannillo, Giuseppe Vacca

**Fotografi**  
Giovanni De Lucia  
Roberto Malinconico

**Associazione Melagrana Onlus**  
Vico I Castelli, 37  
81027 San Felice a Cancello -  
Caserta  
Tel./Fax 0823.753026 - 759296  
Email:  
improntesociali@melagranaonlus.it  
www.melagranaonlus.info